

INTERVENTO PER IL GIUBILEO DEL MONDO DELLA SCUOLA.

Insegnante Michela Businello

SAN MARCO, VENEZIA 19 SETTEMBRE 2025

Mi chiamo Michela e da tanti anni inseguo religione cattolica alla scuola primaria ed in particolare, negli ultimi 35, nello stesso istituto. Per questo mi ritengo molto fortunata: la scuola, i colleghi, le famiglie e tutti i bambini che ho incontrato nel percorso scolastico, sono ormai la mia seconda famiglia. Ho avuto la Grazia di veder crescere diverse generazioni visto che ora inseguo ai figli dei miei primi alunni.

Quando il nostro caro Papa Francesco ha scelto e condiviso il motto per questo anno giubilare “PELLEGRINI DI SPERANZA”, mi sono chiesta come credente, nella vita quotidiana e, nello specifico, come insegnante, se sono stata e sono ancora un segno di speranza e se riesco ancora a cogliere questi segni nel mondo della scuola.

Ciò che mi è chiaro è che nel nostro viaggio non siamo soli: Dio ci mette accanto una comunità formata da colleghi con cui condividere idee, progetti ed esperienze, famiglie con le quali collaborare nel crescere i figli e i nostri cari alunni. Insieme compiamo questo pellegrinaggio che non ci porta ad una meta immediata, ma ad un cammino durante il quale, con fiducia, speriamo sia sempre possibile un cambiamento, passo dopo passo, in ogni giornata di scuola.

Anche se in questi ultimi anni parte della società fatica a riconoscere l’importanza e l’unicità della nostra professione, nei momenti di stanchezza non dobbiamo dimenticare qual è l’obiettivo che ci spinge ad essere docenti migliori: mettere ogni giorno, al centro, lo sviluppo umano, prima che scolastico, dei nostri ragazzi.

Essere pellegrini di speranza non significa affermare che nel mondo della scuola non ci siano difficoltà, criticità o problemi, vuol dire non farsi prendere dallo scoraggiamento, dallo sconforto. Divenire segni di speranza per i nostri ragazzi è qualcosa di profondamente prezioso. Sappiamo che assorbono tutto: parole, silenzi, gesti, sguardi. Per loro, oltre alla famiglia, l’insegnante è una delle prime figure adulte di riferimento. A tal proposito ogni tanto ripenso ad uno dei primi incontri con lei Patriarca Francesco a Zelarino: ha condiviso il ricordo che ancora, a distanza di anni, aveva della sua prima insegnante, del segno che le aveva lasciato. Molto spesso non ci rendiamo conto di come ci guardino i nostri alunni.

Negli anni ho osservato i colleghi con i quali sono cresciuta e in alcuni di loro ho riconosciuto dei pellegrini di speranza, ho visto i segni che lasciavano tra i ragazzi ed ho cercato di fare miei i loro gesti; a mia volta, spero di poter essere di spunto per i nuovi educatori.

Ho imparato l’importanza di chiamare i bambini per nome, anche se sono tanti da ricordare: è un gesto che dice “ti vedo, ti riconosco, per me sei importante”.

A creare l’attesa dell’incontro, la sorpresa, la curiosità, per rendere l’esperienza viva e coinvolgente.

A renderli “liberi dall’esito” come diceva il Patriarca Scola, che per un bambino vuol dire poter agire, esplorare e creare senza il peso del giudizio.

Ma soprattutto ho cercato di essere sempre disponibile all’ascolto e all’accoglienza.

Però, come accennavo prima, ci sono momenti in cui anche noi educatori abbiamo bisogno di avere, di vedere dei segni di speranza. Quando ad esempio ci troviamo a fronteggiare classi difficili, contesti scolastici complessi, mancanza di risorse o disillusione sociale. Nel momento in cui mi trovo a vivere queste realtà, ripenso a tanti degli alunni che ho incontrato, in modo particolare a quelli per i quali noi insegnanti ci siamo maggiormente adoperati per dar loro la possibilità di emergere, di riscattarsi, di trovare “la loro strada”. Questi sono i nostri segni di speranza: vedere che ciò che abbiamo seminato ha dato frutto.

E come dice la Lettera ai Galati: “Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo raccoglieremo”.

Felice Giubileo a tutti gli educatori presenti: che i nostri passi siano sempre guidati dal Signore per essere suo segno tra i nostri ragazzi.

Venezia, 19 settembre 2025